

Banche, la commissione cancella il passato per guardare al futuro

DI ANGELO DE MATTIA

È stato comunque un risultato positivo, costruito dal presidente della commissione d'inchiesta Pierferdinando Casini con i due vice Mauro Marino e Renato Brunetta, la decisione dell'Ufficio di presidenza di predisporre un documento conclusivo dei lavori concentrato sulle proposte di aggiornamento del quadro normativo e di riforma dei sistemi di Vigilanza e di controllo sul settore bancario e finanziario e facendo astrazione dal passato. In questo contesto avranno una priorità i rapporti e gli scambi di informazione tra la Banca d'Italia e la Consob, l'istituzione di una super-Procura o di Procure specializzate per i reati finanziari, la proposta di revisione della disciplina del bail-in e del burden sharing e la gestione dei prestiti deteriorati. Si tratterà di un pacchetto di revisioni e di riforme da predisporre muovendo dal «che fare», senza analizzare però quanto è accaduto e quanto sia dovuto alla doppia crisi che ha colpito il Paese e quanto ai casi di mala gestio e di veri e propri illeciti commessi da esponenti delle banche cadute in dissesto. In sostanza, la possibilità di una conclusione unitaria oppure a larga maggioranza dipende da un rapporto finale che guardi al futuro, al «quid agendum», senza affrontare il passato, poiché nei giudizi su di esso emergerebbero immediatamente insanabili differenziazioni. Insomma, un'inchiesta che diviene prevalentemente una proposta. L'abilità di questa scelta sta nell'amputare

la parte fondamentale di un'inchiesta che, come ovvio, mira innanzitutto a verificare quel che è accaduto. Insomma, il rapporto «pro futuro» verosimilmente conterrà solo generiche motivazioni della necessità degli interventi riformatori. Se in ogni caso si confermerà un'ampia adesione al documento in questione, questa sarà stata possibile anche perché ciascun gruppo parlamentare si sarà riservato di redigere una propria relazione in cui esprimerà valutazioni sulle vicende indagate dalla commissione e probabilmente anche su alcune non approfondite, come il caso Renzi-De Benedetti e l'autorizzazione concessa a Mps per l'acquisizione di Antonveneta. Insomma, per questa parte cruciale d'inchiesta si avrà una sorta di fotografia delle posizioni che già nel corso delle 43 audizioni svolte si sono espresse. Dunque chi vorrà conoscere il giudizio su quanto è stato auditato e sui documenti esaminati dovrà leggere i diversi rapporti. Si potrà dire allora che questa conclusione rappresenta un risultato dimezzato? Formalmente è così, anche perché non si è ritenuto neppure di valutare la strada del rapporto di maggioranza. Essa in ogni caso salva capre e cavoli: consente di esibire un prodotto che dia un chiaro valore aggiunto, ma poi, per quel che concerne il passato, corrisponde agli interessi degli uni

e degli altri, ossia di coloro che vogliono esprimere giudizi drastici su quanto è accaduto e di quanti non intendono convergere su queste basi. Il tutto sotto l'incombenza della campagna elettorale. Nella sostanza, tuttavia, non va sottovalutata la possibilità di proposte di riforma unitarie, anche se esse verranno consegnate, per forza di cose, al prossimo Parlamento. L'attenzione a questo punto si sposta sul merito di queste proposte, soprattutto su di uno dei punti più complessi, quello del rapporto tra Bankitalia e Consob. Da quanto si può ricavare dal comunicato della presidenza della Commissione sembrerebbe che ci si propone di migliorare la collaborazione tra le due autorità sul piano delle informazioni e delle decisioni; non sarebbe invece prevista una riforma generale delle autorità con competenza in materia di credito e risparmio, che pure andrebbe esplorata. Insomma, sulle riforme che saranno proposte occorrerà riflettere approfonditamente. Nella peggiore delle ipotesi si tratterà di un contributo al dibattito pubblico su questi temi. Non andrà comunque mai dimenticato che le diverse proposte, e prima ancora i giudizi che saranno dati sui casi di crisi di banche, dovranno avere come bussola la migliore tutela del risparmio e dei risparmiatori. Sarebbe veramente singolare che questo punto, che è il «primum movens» dell'inchiesta, venisse smarrito. (riproduzione riservata)

